

Al 9 maggio 2005, gli albanesi colpiti da misure di custodia cautelare personale ammontano a 3.618 (tabella 16).

Tabella 16
Latitanti di nazionalità albanese distinti per sesso e tipologia di reato al 9 maggio 2005

REATO / VIOLAZIONE	M	F	T
Armi	120	2	122
Contravvenzioni	46	1	47
Delitti vs D. Politici/Famiglia/Stato	3		3
Delitti vs Fede Pubblica	260	38	298
Delitti vs Giustizia	138	5	143
Delitti vs Libertà	234	6	240
Delitti vs Moralità	78	2	80
Delitti vs Ord. Pubblico	278	4	282
Delitti vs Patrimonio	679	22	701
Delitti vs Persona	277	3	280
Delitti vs Pubbl. Ammin.	52		52
Delitti vs Religione	16		16
Violazione Leggi	11		11
Prostitutione	364	9	373
Reati Finanziari/Militari/Ambiente	9		9
Stranieri	333	57	390
Stupefacenti	548	23	571
TOTALE SOGGETTI	3446	172	3618

(Fonte CED II.FF. – Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

Distinguendo secondo il sesso, si nota la forte prevalenza di maschi (95,25%) rispetto alle femmine (4,75%).

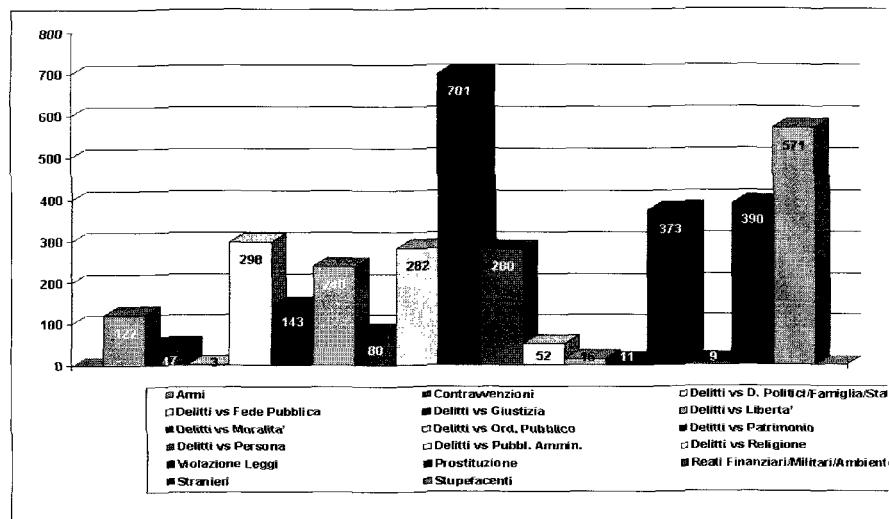
Disaggregando i dati per reato (tabella 17 e grafici 21 e 22), si osserva che i più ricorrenti sono i delitti contro il patrimonio (19,38%), le violazioni alle leggi sugli stupefacenti (15,78%) e sulla prostituzione (10,31%), l'immigrazione clandestina (10,78%), i reati contro la persona (7,74%).

Tabella 17
Latitanti di nazionalità albanese distinti per sesso e tipologia di reato al 9 maggio 2005

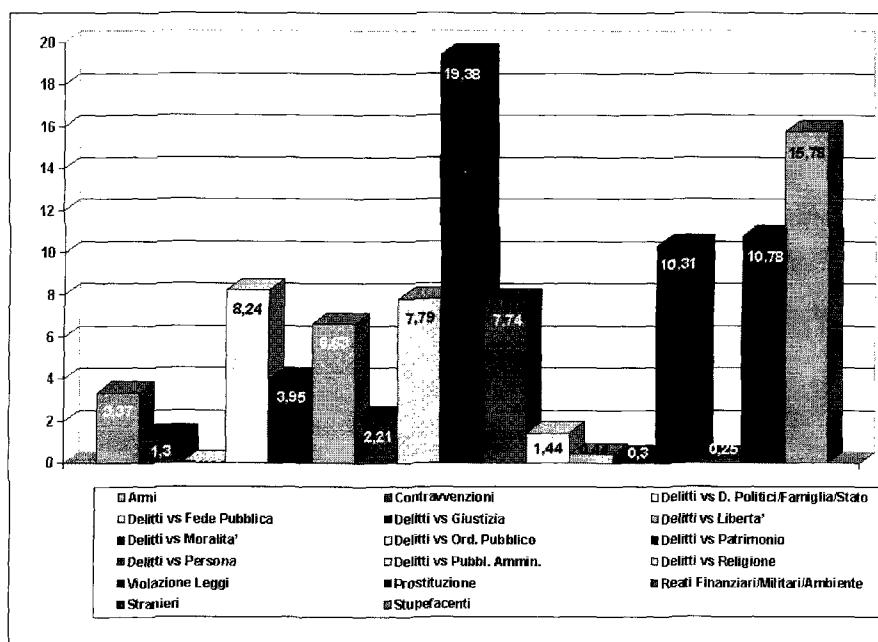
REATO / VIOLAZIONE	M	%	F	%	T	%
Armi	120	3,32	2	0,06	122	3,37
Contravvenzioni	46	1,27	1	0,03	47	1,30
Delitti vs D. Politici/Famiglia/Stato	3	0,08	0,00	0,00	3	0,08
Delitti vs Fede Pubblica	260	7,19	38	1,05	298	8,24
Delitti vs Giustizia	138	3,81	5	0,14	143	3,95
Delitti vs Libertà	234	6,47	6	0,17	240	6,63
Delitti vs Moralità	78	2,16	2	0,06	80	2,21
Delitti vs Ordine Pubblico	278	7,68	4	0,11	282	7,79
Delitti vs Patrimonio	679	18,77	22	0,61	701	19,38
Delitti vs Persona	277	7,66	3	0,08	280	7,74
Delitti vs Pubbl. Ammin.	52	1,44	0,00	0,00	52	1,44
Delitti vs Religione	16	0,44	0,00	0,00	16	0,44
Violazione Leggi	11	0,30	0,00	0,00	11	0,30
Prostitutione	364	10,06	9	0,25	373	10,31
Reati Finanziari/Militari/Ambiente	9	0,25	0,00	0,00	9	0,25
Stranieri	333	9,20	57	1,58	390	10,78
Stupefacenti	548	15,15	23	0,64	571	15,78
TOTALE SOGGETTI	3446	95,25	172	4,75	3618	100,00

(Fonte CED II.FF. – Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

Grafici 21 e 22
Latitanti di nazionalità albanese distinti per tipologia di reato e percentuale al 9 maggio 2005



(Fonte CED II.FF. – Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).



(Fonte CED I.I.F.F. – Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

Appare del tutto evidente come l'elevato numero dei latitanti, oltre a costituire pericolo per la sicurezza pubblica, alimenti l'industria del crimine costituendo di per sé qualificata componente per lo sviluppo e la gestione di ogni forma di illecito interesse.

È auspicabile, pertanto, intensificare l'attività di ricerca, rafforzando ulteriormente la collaborazione, allo stato già proficua, tra le polizie italiana ed albanese con l'obiettivo di localizzare, soprattutto in Albania, le persone colpite dai provvedimenti di cattura; in particolare quelle di spiccata e riconosciuta pericolosità.

L'arresto in Albania di due latitanti albanesi (Artur Ceka e Emiliano Reci), catturati lo scorso 7 giugno dalla polizia italiana congiuntamente a quella albanese e ritenuti gli autori, in concorso con connazionali ed italiani, di una serie di rapine nel bresciano, rappresenta, al di là del risultato conseguito, valido incentivo a proseguire in tale direzione.

8.2 Popolazione carceraria

Un dato che concorre a delineare la portata del fenomeno criminale di etnia albanese è certamente quello relativo ai detenuti ristretti negli istituti penitenziari italiani.

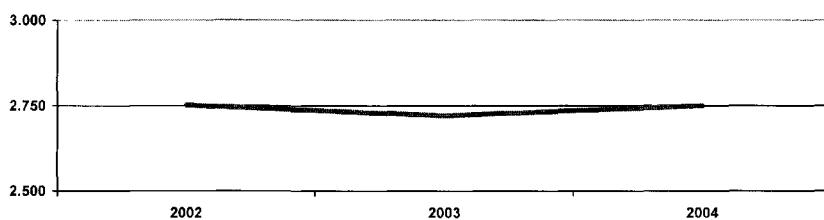
L'osservazione si riferisce al periodo 2002-2004. I dati (*Fonte* : Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria) sono disaggregati per anno, sesso, età e stato giuridico (tabelle 18, 19, 20 e grafici 23 e 24).

Tabella 18
Detenuti di nazionalità albanese per anno e sesso (al 31 dicembre)

Anno	Totale	Maschi	Femmine
2002	2.751	2.675	76
2003	2.721	2.654	67
2004	2.750	2.699	51

(*Fonte* : Ministero della Giustizia - Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

Grafico 23
Detenuti di nazionalità albanese



(*Fonte* : Ministero della Giustizia - Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

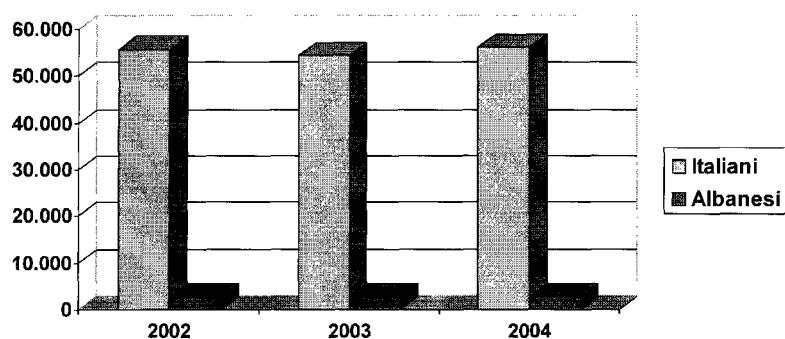
Tabella 19
Detenuti ristretti negli istituti penitenziari italiani (al 31 dicembre)

Anno	Totale	Etnia albanese	%
2002	55.670	2.751	4,9
2003	54.237	2.721	5
2004	56.068	2.750	4,8

(*Fonte* : Ministero della Giustizia - Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

Distinguendo per anno, i valori risultano stabili; secondo il sesso, si nota la forte prevalenza dei maschi rispetto alle donne.

Grafico 24
Detenuti in Istituti Penitenziari italiani, distinti per nazionalità italiana e albanese



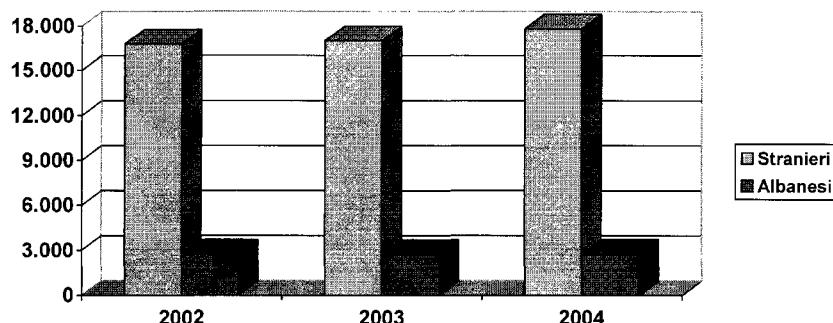
(Fonte Ministero Giustizia – Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

Tabella 20
Detenuti stranieri ristretti negli istituti penitenziari italiani (al 31 dicembre)

Anno	Totale stranieri	Etnia albanese	%
2002	16.788	2.751	16,3
2003	17.007	2.721	16
2004	17.819	2.750	15,4

(Fonte : Ministero della Giustizia - Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

Grafico 25
Detenuti stranieri in Istituti Penitenziari italiani



(Fonte Ministero Giustizia – Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

È evidente la significativa presenza dei detenuti albanesi tra gli stranieri complessivamente detenuti, in assoluto tra i più numerosi, preceduti solo dai marocchini (3.653 nel 2002, 3.725 nel 2003 e 3.941 nel 2004) e seguiti dagli algerini (1.456 nel 2002, 1.327 nel 2003 e 1.239 nel 2004), tunisini (2.019 nel 2003, 1.981 nel 2003 e 1.934 nel 2004) e rumeni (958 nel 2002, 1.228 nel 2003 e 1.421 nel 2004), per rimanere ai gruppi etnici più rilevanti. Seguono, con cifre di gran lunga inferiori, i detenuti di nazionalità slava, nigeriana e cinese.

Con riferimento all'età (tabella 21), si osserva che la maggioranza dei detenuti albanesi è compresa tra 21 e 39 anni, con il picco nella fascia 25-34.

Tabella 21
Detenuti di nazionalità albanese per età (al 31 dicembre)

Età 18-20	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004
	159	137	108
21-24	584	564	541
25-29	899	908	891
30-34	587	586	627
35-39	322	309	336
40-44	118	139	171
45-49	46	41	42
50-59	25	27	28
60-69	2	4	5
> 70	0	0	0
n. r.	9	6	1
Totale	2.751	2.721	2.750

(Fonte : Ministero della Giustizia - Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

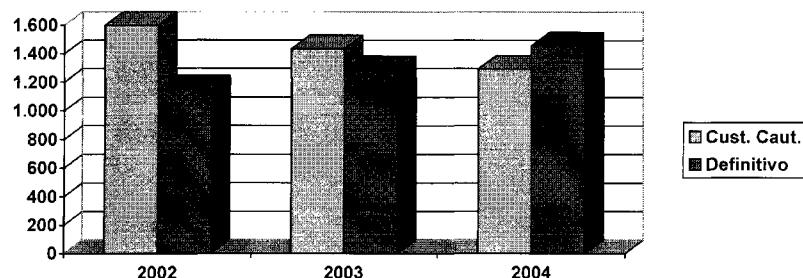
Passando a considerare la posizione giuridica dei detenuti albanesi (tabella 22 e grafico 26), si evince che negli anni 2002 e 2003 è maggiore la presenza di detenuti in custodia cautelare (tra giudicabili, appellanti e ricorrenti) rispetto ai condannati in esecuzione di pena; nel 2004 si registra una inversione di tendenza ed i detenuti condannati risultano i più numerosi.

Tabella 22
Detenuti di nazionalità albanese per stato giuridico (al 31 dicembre)

Anno	Custodia cautelare	Condannato	Totale
	(Giudicabile/Appellante/Ricorrente)	(Definitivo/Internato)	
2002	1.599	1.152	2.751
2003	1.434	1.287	2.721
2004	1.294	1.456	2.750

(Fonte : Ministero della Giustizia - Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

Grafico 26
Detenuti di nazionalità albanese per stato giuridico



(Fonte : Ministero Giustizia – Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

8.3 Devianza minorile

L’incidenza dei minori di nazionalità albanese in ambito criminale registra aspetti che inducono a qualche riflessione che porti a valutarne il ruolo svolto.

L’analisi che segue riguarda i minori che costituiscono l’utenza dei Servizi della Giustizia Minorile (Fonte : Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile) e tiene conto, per gli scopi che qui occupano, dei dati relativi ai Centri di prima accoglienza (C.P.A.) e agli Istituti penali per i minorenni (I.P.M.).

Gli ingressi (tabella 23) in C.P.A. registrati nel 2004 ammontano complessivamente a 3.866 unità, valore in aumento del 9,8% rispetto all’anno precedente.

Tabella 23
Ingressi di minori in C.P.A.

Anno	Italiani	Stranieri	Totale
2000	1.744	2.250	3.994
2001	1.711	1.974	3.685
2002	1.561	1.952	3.513
2003	1.532	1.990	3.522
2004	1.587	2.279	3.866

(Fonte : Ministero della Giustizia - Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

I minori di nazionalità albanese nel 2004 ammontano a 55 (1,4%), in netto calo rispetto agli anni precedenti, caratterizzati, come è noto, dal massiccio esodo di clandestini verso l'Italia.

La presenza media giornaliera in I.P.M. nel 2004 è stata pari a 497 minori, in aumento del 5% rispetto all'anno precedente.

Disaggregando il dato per nazionalità, si osserva la presenza di minori stranieri pari al 55% (271 unità), in aumento del 6% rispetto al 2003, a conferma del trend di crescita registrato nel corso degli anni (tabella 24).

Tabella 24
Presenza media giornaliera in I.P.M.

Anno	Italiani	Stranieri	Totale
2000	251	223	474
2001	256	231	487
2002	238	232	470
2003	241	234	475
2004	226	271	497

(Fonte : Ministero della Giustizia - Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

Con riferimento ai Paesi di provenienza, emerge che la maggior parte dei minori proviene dall'Europa dell'Est e, in particolare, dalla Romania, dall'ex Jugoslavia e dall'Albania (tabella 25).

Tabella 25
Presenza media giornaliera in I.P.M. per nazionalità (anno 2004)

Paese	M	F	Totale
Italia	219,00	6,6	225,6
Romania	58,1	13,4	71,5
Marocco	68,2	0,4	68,6
Serbia e Montenegro	27,0	26,6	53,6
Albania	18,7	0,0	18,7

(Fonte : Ministero della Giustizia - Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

Nel 2003, la presenza media giornaliera dei minori albanesi era pari a 32,2 (solo maschile) su un totale di 475, 4, di cui 234,4 di etnia straniera.

Ulteriori elementi di valutazione del fenomeno pervengono dall'analisi dei dati riferiti ai minori sottoposti a procedimento penale e collocati in comunità. Trattasi, in prevalenza, di strutture (pubbliche e private) uti-

lizzate per l'esecuzione delle misure cautelari non detentive, connotate da una forte apertura all'ambiente esterno (tabella 26).

Tabella 26
Flussi di utenza delle comunità

Anno	Totale	Italiani	Stranieri	Nomadi
2001	1.339	804	421	114
2002	1.326	752	478	96
2003	1.423	770	539	114
2004	1.806	738	738	156

(Fonte : Ministero della Giustizia - Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

L'aggregazione del dato riportato in tabella non consente la ripartizione per nazionalità.

8.4 Scarcerazioni per espulsioni

L'analisi delle espulsioni disposte nei confronti dei detenuti di nazionalità albanese ristretti nelle carceri italiane consente una valutazione dell'impatto sul sistema penitenziario delle misure previste dalla legge 189 del 30 luglio 2002 (c. d. "Bossi-Fini") ed in particolare dell'articolo 15, che prevede che la misura dell'espulsione venga disposta da parte del giudice quando egli ritenga di dover irrogare la pena detentiva entro il limite di due anni, in sostituzione della pena e per un periodo non inferiore a cinque anni, e da parte del magistrato di sorveglianza nei confronti di detenuti stranieri con pena detentiva anche residua non superiore a due anni, come alternativa alla detenzione.

Occorre però precisare che non tutte le scarcerazioni per espulsione vengono disposte ai sensi della legge Bossi-Fini. Si può verificare anche il caso di espulsione una volta espiata la pena, a titolo di sicurezza.

Tale evenienza, secondo l'analisi statistica del DAP, ricorre con una frequenza assai contenuta, stimata intorno al 2% del totale delle scarcerazioni per espulsione.

I detenuti stranieri espulsi ammontano a 1.161 nell'anno 2003 e 1.038 nel 2004 e 273 nel primo trimestre 2005; in particolare, quelli di nazionalità albanese ammontano a 198 nel 2003 (17%) e 187 nel 2004 (17%) ed in assoluto risultano tra i più numerosi (tabella 27).

Tabella 27
Espulsioni di detenuti stranieri per area geografica (anni 2003 e 2004)

Paese	Anno 2003	Anno 2004
Albania	198	187
Romania	169	192
Marocco	156	166
Tunisia	139	115
Ex Jugoslavia	88	60
Totale sud America	215	127

(Fonte : Ministero della Giustizia - Elaborazione Commissione Parlamentare Antimafia).

9. Cooperazione internazionale

La cooperazione tra l’Italia e l’Albania, sancita in più accordi e protocolli d’intesa, pur registrando significativi ed importanti risultati, basta pensare all’azzeramento dei flussi clandestini tra le due sponde dell’Adriatico, necessita di ulteriori e più efficaci strumenti, soprattutto di carattere giudiziario, in grado di favorire l’azione di contrasto al crimine organizzato albanese e, in particolare, alle sue proiezioni di carattere transnazionale.

Sulle possibili strategie di lotta si richiamano le riflessioni espresse nel documento di questa Commissione, approvato nella seduta del 30 luglio 2003.

Le indicazioni emerse nella presente relazione pongono in risalto due aspetti criminogeni sui quali concentrare l’attenzione e far convergere gli sforzi. Il primo riguarda il numero notevole di latitanti, molti anche di elevata caratura e in grado di alimentare e coordinare ogni forma di traffico illegale (droga e esseri umani); il secondo, la capacità delle consorterie albanesi di elevare il livello transnazionale del crimine attraverso qualificate saldature con le organizzazioni mafiose estere, comprese quelle italiane.

Appare del tutto evidente che l’attenzione all’evoluzione della criminalità albanese, in funzione delle strategie di lotta da adottare, non riguarda solo l’Italia ma è un problema per tutti i Paesi nei quali essa si sta rapidamente espandendo.

In tale ottica, osserva la Direzione Centrale della Polizia Criminale: «*si colloca un programma promosso da Europol che ha visto la costituzione di un gruppo di lavoro a cui partecipano tutti gli Stati membri dell’Unione Europea ed alcuni Stati dell’area balcanica e che si propone di migliorare la cooperazione internazionale nel contrasto a tutte le manifestazioni criminali di matrice albanese.*

Il gruppo di lavoro costituito presso la sede dell’Europol costituisce un importante osservatorio internazionale della minaccia rappresentata dai sodalizi criminali albanesi, avendo una competenza trasversale, in relazione a tutte le manifestazioni criminali riconducibili alla criminalità albanese, e non solo a specifici settori criminali.

Il progetto si propone, inoltre, l'avvio di attività investigative congiunte tra i Paesi aderenti all'iniziativa, con lo scopo di aggredire le consorterie criminali albanesi con un approccio di tipo internazionale».

Il carattere transnazionale che va assumendo sempre più il crimine albanese ha spinto Europol a costituire una serie di "archivi di lavoro per fini di analisi" (*Analytical Working File*), cui hanno aderito la maggior parte dei paesi dell'UE Nell'ambito di tale AWF, denominato "*Copper*", il Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri ha presentato il progetto *Kontrast*, che mira alla costituzione di un target grup operativo orientato ad instaurare una cooperazione di polizia tra i Paesi ove alcune potenti famiglie albanesi hanno manifestato la loro operatività nel traffico internazionale degli stupefacenti.

Ulteriore e sostanziale apporto all'azione internazionale dovrebbe scaturire dagli effetti dell'applicazione da parte dell'autorità giudiziaria albanese della nuova legge antimafia, creata sul modello di quella italiana ed approntata con la consulenza della Direzione Nazionale Antimafia.

La normativa antimafia, adeguata alle previsioni del Protocollo di Palermo del dicembre 2000 (Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale), ratificato e sottoscritto dal Parlamento della Repubblica di Albania, ha introdotto norme processuali sulle intercettazioni di utenze mobili, sulle videoconferenze e sulla protezione dei testimoni e dei collaboratori della giustizia; ha previsto la competenza a giudicare le associazioni criminali c. d. gravi (in sostanza quelle di tipo mafioso o terroristico) da parte del Tribunale per i crimini gravi, costituito a Tirana; ha introdotto norme per il sequestro e confisca dei beni dei soggetti sospettati di appartenere a tali organizzazioni e di aver occultato o riciclato i beni e sulla disciplina delle segnalazioni delle operazioni sospette; ha costituito presso la Procura Generale dell'Albania l'Ufficio di Procura per i crimini gravi che costituisce, per tutto il territorio nazionale, l'interfaccia per la cooperazione con le Procure italiane; ha reso attivo presso il Ministero dell'Interno un nucleo di ufficiali di p. g. specializzato nella criminalità organizzata; infine, ha avviato iniziative tendenti a costituire una banca dati sul modello di quella della DNA.

La cooperazione tra le AA.GG. italiana e albanese, come riferisce la Direzione Nazionale Antimafia: «*ha avuto un significativo sviluppo negli ultimi anni, seppure in presenza di notevoli difficoltà strutturali e normative.*

Le difficoltà strutturali sono in via di superamento sul piano organizzativo e normativo interno nella Repubblica di Albania, mentre quelle normative riguardano prevalentemente la mancanza di quegli strumenti bilaterali di cooperazione giudiziaria (in materia di estradizione, trasferimento di procedimenti, consegna provvisoria di imputati, ed altro) che nell'attuale fase della collaborazione tra la giustizia albanese e quella italiana hanno acquistato il connotato dell'indispensabilità.

Emerge, infatti, che un gran numero di cittadini albanesi, raggiunti in Italia da ordinanze di custodia cautelare o, addirittura, condannati

con sentenza provvisoria o definitiva nel nostro Paese, trovino rifugio in Albania per sfuggire alla giustizia italiana.

È opportuno, tuttavia, evidenziare che, pure in presenza di tali difficoltà, la cooperazione si è incrementata giungendo a un livello di notevole soddisfazione.

La cooperazione giudiziaria appare sicuramente destinata ad un ulteriore incremento sia quantitativo che qualitativo.

L'espressa previsione, contenuta nel memorandum tra i Ministri della Giustizia italiana ed albanese, della necessità di ricerca di forme più intense di cooperazione e scambio di notizie e, più ancora, i negoziati specifici in corso sui punti critici della cooperazione giudiziaria e di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale in corso tra i due ministeri, manifestano l'importanza di tale cooperazione al fine del più efficace contrasto delle organizzazioni criminali albanesi operanti sul nostro territorio, per frenare l'espansione e contrastarne la penetrazione, avvertita anche a livello europeo».